

**Le reazioni.** Chi guida le «eccellenze»

## I rettori: «I migliori vengono affossati»

**Eleonora Della Ratta**

Non sono neppure più delusi i rettori delle università italiane. I 350 milioni destinati per il finanziamento competitivo sono serviti a coprire le spese ordinarie e ancora una volta la creazione di un fondo per premiare gli atenei migliori è rimandata: «Siamo rassegnati, a ogni promessa estiva segue immancabilmente una delusione invernale - commenta Alessandro Finazzi Agrò, rettore di Roma Tor Vergata - la distribuzione premiale resta nel cassetto e se si lavora bene o male non fa differenza».

L'ateneo romano è tra le università più "virtuose" nella gestione dei conti e per competitività, ma negli ultimi cinque anni ha visto depauperate le risorse per la ricerca del 50%: «È l'unico capitolo di spesa dove si possono fare dei tagli, le spese fisse sono incompressibili - spiega Finazzi Agrò -; c'è un totale disinteresse da parte di tutti i governi per gli investimenti

a lungo termine, si coprono solo le emergenze». Università e ricercatori italiani sono sempre più assenti dal panorama internazionale e a poco è servito anche il 5 per mille: «L'iniziativa in sé era buona, ma è stato ammesso un gran numero di possibili beneficiari ed è stato posto un tetto massimo perché si raggiungevano cifre ritenute troppo alte. A Tor Vergata stiamo ancora aspettando il 5 per mille del 2006».

Numero di matricole, attività didattica e di ricerca: l'Università di Torino ha i migliori risultati in tutti i campi e, secondo il Patto per l'università, doveva essere premiata: «Ci spettavano circa 46 milioni di

### **MIOPIA**

Finazzi Agrò (Roma Tre): «I governi pensano solo all'emergenza, l'investimento a lungo termine non interessa a nessuno»

euro, invece anche questa volta è tutto rimandato, - osserva il rettore Ezio Pelizzetti - se il fondo non cresce si creeranno sempre più tensioni fra gli atenei». Creditore di 40 milioni anche il Politecnico di Milano e la preoccupazione del rettore Giulio Ballio cresce: «È stato violato il Patto tra il ministero e i rettori, dobbiamo prenderne atto. Continuando così si rischia di far affondare le università, anche le più valide: non riusciamo più a competere con quelle europee e anche gli aumenti di stipendio previsti per docenti e personale tecnico sono insignificanti».

Per i rettori non sembra una soluzione valida neppure una diversa distribuzione dei fondi ordinari, in base ai risultati ottenuti invece che rispetto alle spese sostenute: «Il 90% di questi soldi servono per le spese ordinarie, una redistribuzione in base al merito porterebbe alla chiusura di alcuni atenei». Una soluzione drastica che non piace a nessuno, anche se la legge attuale viene ritenuta ingiusta: «I finanziamenti vanno a pioggia e privilegiano le università che spendono senza migliorare i propri risultati - sottolinea Giulio Ballio, rettore del Politecnico milanese - a rimetterci è solo chi lavora bene».